

F. Cambi, *Scuola e Cittadinanza. Per la formazione etico - politica dei giovani*, Studium Edizioni, Roma 2021, pp. 81

Con il suo nuovo saggio Franco Cambi, già ordinario di pedagogia generale presso l'Università di Firenze, si interroga su uno dei temi tornati ultimamente più in voga, sia nell'opinione pubblica sia in ambito accademico: l'educazione alla cittadinanza. L'opera si articola in otto brevi capitoli, che formano un percorso chiaro e preciso volto ad individuare temi, problematiche e valide soluzioni per costruire un'educazione alla cittadinanza in grado di formare nelle giovani generazioni una coscienza politica "critica, argomentativa e dialogica" (p. 8). È proprio questo lo scopo che l'autore si pone nella premessa del saggio indirizzato agli insegnanti, prima elencando le tematiche più rilevanti dell'educazione civica e i principi che questa deve seguire, per poi concentrarsi sulla l. n. 92/2019 e sul ruolo nevralgico della scuola come "agenzia fondamentale" e "tutrice di un impegno costante" in questi ambiti. Come rileva l'autore, l'epidemia da Covid-19 ha modificato la rilevanza che la scuola ricopre nella quotidianità degli studenti, ma nonostante questo, la promulgazione della l. n. 92/2019 impone una riflessione sui contenuti e i metodi con cui insegnare e trasmettere i valori e i principi civici e democratici che oggi, grazie alle 33 ore annuali e alla trasversalità dell'insegnamento, godono di uno spazio più centrale ed incisivo nel curriculum scolastico. Ma su cosa deve soffermarsi l'educazione civica? Quali sono questi valori da trasmettere, quali gli obiettivi che si deve prefissare? Cambi li individua in un ordine logico e ben stabilito, che parte dal concetto di cittadinanza e dalla rilevanza dell'Unione Europea e dei suoi valori fondanti, per poi passare alla centralità della Costituzione italiana e all'attualissimo problema ecologico e ambientale (2

dei pilastri dell'educazione civica individuata dalla legge in vigore, insieme alla cittadinanza digitale) e alla formazione del pensiero critico dei giovani cittadini. Nel trattare di questi temi, però, non si dimentica di soffermarsi su alcuni dei problemi che i giovani si trovano ad affrontare nell'intento di formare la loro coscienza politica e di diventare cittadini partecipi e responsabili: tra questi, Cambi rileva la difficoltà nell'inquadrare la scena politica attuale e la manipolazione delle informazioni - la disinformazione - che rendono ancora più impervia la via per la costruzione di un'opinione personale e la coltivazione di un'idea matura di cittadinanza. Oscillando, quindi, tra la sfera pubblica dell'educazione alla cittadinanza e quella più personale che si incentra sulla formazione della coscienza di ognuno, Cambi sottolinea il ruolo cardine che ricopre la scuola in questo percorso, promuovendo un'educazione civica pragmatica e strettamente collegata con la società civile grazie ad un servizio civile obbligatorio e una sempre maggiore partecipazione al mondo dell'associazionismo.

Scendendo più nel dettaglio, l'autore inaugura il suo percorso nell'educazione civica interrogandosi su quale sia la cittadinanza di cui si parla nel XXI secolo. Cambi ne elenca le sfaccettature, sottolineando la complessità di questo concetto, così antico e così sempre in mutamento. Nel tracciare la storia della democrazia, che Cambi non esita a definirla "fatta di crisi, deviazioni, persino rifiuti" (p. 17), si spiega l'importanza dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole, luoghi preferenziali in cui creare quella "formazione culturale consapevole e attiva" (p. 19) che è di antidoto ai grandi problemi attuali della democrazia.

Di cittadinanza si parla anche nel secondo capitolo, ma con lo sguardo rivolto verso l'Europa che è definita "la nostra vera nazione" (p. 21) nella scena mondiale. Seguendo il filo logico inaugurato nel primo capitolo, l'Europa viene presentata partendo

dalla sua storia travagliata per giungere poi al compito che attualmente è chiamata a svolgere. Un compito che, per l'autore, non è solo quello di sviluppare la democrazia, i principi ed i valori su cui essa si basa, ma anche quello di ripensare il modello europeo in relazione a problemi quale l'inquinamento, il rispetto della natura e la costruzione di un'uguaglianza sociale.

Nel terzo capitolo l'analisi si concentra sul ruolo basilare che la Costituzione ha nell'educazione alla cittadinanza, essendo da qui che si traggono i valori fondanti della nostra vita collettiva. Alle domande su quanto la Carta costituzionale sia conosciuta dai cittadini italiani, Cambi si dà purtroppo risposte negative, sottolineando come oltre a non conoscerne la struttura ed i valori guida, non ne conoscono nemmeno la genesi storica. L'autore individua così quello che della Costituzione dovrebbe essere insegnato e trasmesso, ma non in maniera passiva e settaria, bensì critica e contestualizzata: solo in questo modo, infatti, la Costituzione può diventare "viva e attiva e partecipata, elevandosi davvero a Norma vissuta e pensata e a Codice-chiave di tutta la nostra vita collettiva" (p. 40).

Il quarto capitolo cerca di inquadrare la scena politica italiana attuale, prendendo le mosse dal quesito "Che cos'è la Destra? Che cos'è la Sinistra?" su cui si interrogava già Giorgio Gaber. Il problema viene affrontato dal pedagogo cercando di "ritrovare l'asse del far politica" (p. 43) perché solo comprendendo i due diversi punti di vista sulla società si può poi scegliere la propria posizione e maturare un pensiero critico. Per Cambi, populismi, sovranismi e le nuove ideologie che cercano di scavalcare la tradizionale divisione tra destra e sinistra, non sono riuscite in realtà a soppiantarla definitivamente ma, al massimo, a creare solo della confusione nell'individuazione e nella creazione di un proprio pensiero personale. Per questo l'autore si sofferma a sottolineare quali sono le idee di fondo che distinguono la Destra e la

Sinistra, perché nonostante l'offuscamento della scena politica attuale, queste sono ancora la base della nostra democrazia. Un'analisi semplice ma ben articolata che riesce, partendo dalla loro identità storica e teorica, a contestualizzare i due punti di vista nel panorama politico odierno e a porli in relazione con gli estremismi attuali. Quello che l'Autore cerca di fare, con questa breve analisi, è far comprendere l'importanza dell'educazione politica nelle scuole, che spesso viene mal interpretata: come spiega infatti nella postilla del capitolo in esame, la scuola deve sì rimanere uno spazio culturale a-ideologico, ma deve anche elevarsi a luogo di confronto e di dialogo, illustrando i vari punti di vista sulla società, perché solo così può favorire lo sviluppo di una coscienza nutrita del valore della democrazia (p. 53).

Nel V e nel VI capitolo vengono affrontati due dei maggiori problemi che affliggono la nostra società: il primo - di cui c'è già consapevolezza nella scena europea e mondiale - è il problema ambientale; il secondo, quello della disinformazione. Per entrambi i problemi, l'autore cerca di comprendere quale sia il compito della scuola, che non è semplicemente il rendere consapevoli della loro presenza, ma "dare anticorpi con decisione" (p. 61) ad esempio facendo denuncia, attivando il paradigma ecologico o smascherando la debolezza scientifica di alcuni argomenti che oggi vengono spesso proposti attraverso alcuni canali, in primis i social.

Il penultimo capitolo si concentra sulla sfera personale della creazione di un'opinione, e quindi sul come fare una scelta politica libera, critica e consapevole. Un tema molto difficile e non usuale quando si parla dell'educazione civica che la scuola dovrebbe implementare, sul quale è ancora acceso un forte dibattito. Cambi prende posizione sull'argomento e paragona la scuola ad una bussola, che deve dare le coordinate, presentare le varie ideologie "alla luce del loro rigore democratico e dei loro effetti reali" (p. 68) per

fornire agli studenti tutti gli elementi necessari per scegliere in modo maturo e consapevole. Questo argomento, per quanto possa al primo sguardo sembrare banale, è in realtà la base teorica dell'educazione civica, perché solo così la scuola può essere mezzo e strumento per la formazione di cittadini responsabili e attivi nella vita pubblica e nella discussione democratica.

Se il capitolo VII individua qual è teoricamente e concettualmente il compito della scuola nell'educazione civica, il capitolo VIII è una presa di coscienza sul ruolo – limitato e transitorio – che la Scuola ha nella formazione del cittadino. Cambi sottolinea l'importanza di presentare e rafforzare esperienze che possano essere portate avanti anche nel tempo extra-scolastico e una volta finiti gli studi, di modo che la cittadinanza attiva e responsabile non venga solo insegnata come materia tra i banchi di scuola. Per farlo, ovviamente, ci vuole un legame tra Scuola e Società e un impegno statale non indifferente, ma le possibilità ci sono e dovrebbero essere sfruttate al meglio per mettere in luce quell'idea di "bene comune" che sta alla base della cittadinanza. Cambi, così, sottolinea il potenziale civico del servizio civile, che analizza in tutte le sue caratteristiche e criticità, sia dal punto di vista organizzativo sia finanziario, dimostrando la sua effettiva forza educativa e socializzante; del mondo dell'associazionismo volontario e quello più informale dei "movimenti per..." che oggi stanno sempre più coinvolgendo le giovani generazioni, insegnandogli a spendersi per il prossimo e a prendere posizione. Tre vie – quella del servizio civile, dell'associazionismo e dei movimenti – che

possono effettivamente porsi come "ponte" tra l'educazione civica scolastica e l'impegno civile: con questo suggerimento, l'Autore riporta in una dimensione sociale quei temi che, fin dall'emanazione della legge, sono stati troppo spesso trattati solo come "materie di studio", dimenticando così la forte ed indispensabile connotazione sociale e democratica che l'educazione civica deve avere.

In un momento storico in cui la socializzazione è stata quasi dimenticata e messa da parte, sottolineare il legame tra scuola e società e l'indispensabile carattere sociale che deve essere adottato nel trasmettere i valori ed i principi che plasmano la nostra democrazia, è quasi coraggioso. Nel suo volume, Cambi lo fa in maniera delicata e contestualizzata, individuando prima il nucleo concettuale dell'educazione civica scolastica per poi ammettere i limiti che la scuola ha nell'educare alla democrazia. Che cosa fare, allora? In un'epoca in cui ci si sta abituando alla solitudine, all'autonomia, Cambi evidenzia l'importanza della formazione sociale, che la scuola deve curare e costruire in modo tale che non venga poi abbandonata, ma coltivata e mantenuta come forma mentis nell'agire quotidiano. Un volume che accompagna il lettore nel comprendere che cos'è l'educazione civica ma, soprattutto, quali obiettivi dovrebbe porsi per potersi considerare davvero efficace nel XXI secolo.

CECILIA LOCATELLI

*Laurea Magistrale in Giurisprudenza
Università degli Studi di Trento*